

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 85

Il giorno 26 del mese di ottobre dell'anno 2021 alle ore 9:00 in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo, dott.ssa Luciana Patrizi (MEF-RGS), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott. Piero Antonelli (UPI) e dott.ssa Floriana Cerniglia (PCM-Dip. Affari Regionali), dott. Antonio Colaianni (MinInterno) e dott.ssa Maria Teresa Monteduro (Dipartimento finanze).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF-RGS), e dott. Massimo Tatarelli (MinInterno).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi, dott.ssa Claudia Peiti, dott.ssa Nicoletta Barabaschi (IFEL-RefRicerche), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Larysa Minzyuk, dott. Marco Mastracci, dott.ssa Antonella Evangelista e dott.ssa Carolina Raiola e dott.ssa Cristina Equizzi (SOSE).

Sono presenti, inoltre, dott.ssa Anna Maria Ustino, dott.ssa Ivana Rasi (MEF-RGS), dott. Danilo Carullo e dott. Marco Carotenuto (Dipartimento Finanze), dott.ssa Marcella Castronovo (PCM), dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia Romagna) e dott.ssa Chiara Gaspari (Regione Veneto).

Il **Presidente** apre la riunione con il primo punto all'ordine del giorno relativo ai fabbisogni delle province e delle città metropolitane e la relativa capacità fiscale. È stata condivisa l'impostazione sulla stima dei fabbisogni per questo comparto, occorre definire alcuni punti relativi alla capacità fiscale delle province e delle città metropolitane. Oggi verrà presentata l'ultima proposta, e se vi sarà condivisione, le note tecniche sui fabbisogni standard del comparto e la capacità fiscale verranno portati in approvazione nella prossima riunione della CTFS. Serve, poi, un'ultima verifica sulla ricognizione dei trasferimenti per arrivare alla condivisione finale.

Passa la parola ai rappresentanti del Dipartimento delle finanze per illustrare l'ultima proposta sulla capacità fiscale dove i punti aperti riguardavano la stima della capacità fiscale residuale.

Il **dott. Carotenuto** condivide le slides sulla stima della capacità fiscale delle province e delle città metropolitane per l'anno 2022. (slides allegate)

Interviene il **Presidente** per avere dei chiarimenti sul riconoscimento delle agevolazioni sulla RC auto. Chiede se nel caso vi fossero agevolazioni si abbassi la capacità fiscale standard delle province che hanno concesso tali agevolazioni, e se gli enti che hanno deliberato le agevolazioni sono enti che lo hanno fatto perché si trovano in concorrenza fiscale con alcune province limitrofe.

Il **dott. Carotenuto** conferma quanto detto dal Presidente circa l'abbassamento della capacità fiscale standard per le province che concedono agevolazioni. Le province limitrofe sono alcune autonomie speciali come Trento, Bolzano e la Valle D'Aosta che avevano abbassato le tariffe per attrarre il gettito su alcuni tipi di veicoli. Anche Firenze e Roma hanno fatto questo tipo di operazione. Ci sono altre quindici province che sono coinvolte nella questione delle agevolazioni su altri tipi di veicoli tipo quelli non inquinanti, ma queste incidono in maniera residuale.

Il **Presidente** chiede se gli importi della correzione a valle della capacità fiscale residuale sono limitati.

Il **dott. Carotenuto** risponde che si tratta di circa 219 mila euro limitati alle province di Campobasso e Matera. Su questo tema lascia la parola ai rappresentanti dell'UPI che ritenevano l'importo della correzione non attribuibile alla capacità fiscale residuale. Ritiene questa correzione una deviazione del percorso metodologico che ha un impatto comunque limitato in termini di importo.

Dato che l'effetto è limitato, il **Presidente** chiede se sia opportuno mantenere questa deviazione dalla metodologia, dal momento che in questa maniera si riconosce che le scelte autonome hanno un impatto sulla capacità fiscale residuale. Propone di evitare di usare questo correttivo a valle dato che gli aggiustamenti metodologici potranno essere fatti successivamente.

Il **dott. Porcelli** interviene per rappresentare le stesse perplessità del Presidente sulla deviazione dall'impianto metodologico considerato.

Per il **dott. Antonelli** il percorso sulla capacità fiscale è concluso e concorda sulla predisposizione delle note tecniche. Sul punto evidenziato dal Presidente e dal dott. Porcelli, concorda sul fatto che la cifra è piccola, ma se si procede in questa maniera si va a prendere una capacità fiscale potenziale per le due province che è superiore al gettito 2019. Non ne fa una questione di eccessiva importanza, in quanto l'importo da correggere è minimo ma pone comunque la questione se mantenere o meno il correttivo al tavolo.

Interviene il **dott. Ferri** osservando che il riconoscimento delle scelte autonome di alcuni enti che hanno concesso agevolazioni fiscali come per la Rc auto, viola una regola di definizione delle entrate standard locali, per quanto in un contesto di turbolenza dovuto al cd *dumping* fiscale di alcune autonomie speciali. Per quanto riguarda la correzione a valle, sostiene la posizione dell'UPI, ma ritiene anche lui che questo sia un dettaglio non troppo rilevante rispetto al lavoro complessivo.

Interviene il **Presidente** precisando che, anche se sulla questione delle agevolazioni sulla Rc auto si ha una spiegazione sul correttivo a valle, non vi è una motivazione forte e quindi lo toglierebbe. Si darà una spiegazione alle due province di Campobasso e Matera del perché la capacità fiscale residuale supera il gettito riscosso come è successo per i fabbisogni stimati che, in alcuni casi, hanno superato la spesa storica.

Il **dott. Antonelli** concorda sulla eliminazione del correttivo a valle.

Il **Presidente** stabilisce una riunione per la ricognizione dei trasferimenti il 2 novembre alle 15:00

Il **dott. Antonelli** propone di fare un incontro tecnico prima della riunione del 2 novembre per discutere di alcuni punti emersi per quanto riguardava il contributo alla finanza pubblica, ovvero i 100 milioni per i disabili e i 69 milioni per i costi della politica.

Il **Presidente** propone di fare un incontro tecnico in settimana.

Il **Presidente** passa al punto successivo dell'ordine del giorno che riguarda i fabbisogni standard delle regioni a statuto ordinario. Bisogna predisporre un piano di lavoro, ci sono delle criticità che necessitano di interventi legislativi, ma ci sono alcuni punti su cui si può cominciare a lavorare. La norma chiede di calcolare i fabbisogni standard in conto capitale per l'istruzione, sociale e trasporto pubblico locale. Il piano di lavoro può cominciare dalla funzione istruzione. Chiede ai rappresentanti di SOSE se nella CTFS di dicembre si potrà presentare una prima proposta sull'istruzione.

Il **dott. Stradiotto** risponde di sì, ma ci sono delle questioni da affrontare insieme alle regioni per arrivare a una proposta condivisa.

Interviene il **dott. Pignatti** che prende l'impegno di cercare di formare un gruppo con i rappresentanti SOSE e con quelli delle altre regioni dove predisporre un calendario per cominciare a lavorare sulla funzione istruzione.

Interviene il **dott. Ferri** chiedendo se si può fare un riepilogo del materiale a disposizione e dei lavori della CTFS sull'argomento per poter essere allineati su questi aspetti. Ricorda che ci sono elementi complessi come la questione del TPL e della funzione affari generali che è una voce che raccoglie molti elementi residuali.

Il **Presidente** concorda sul riepilogo. Propone di lavorare in parallelo sugli ambiti per cui si può dire qualcosa, tipo la funzione istruzione, e fare un riassunto dei temi che sono emersi per quanto riguarda i fabbisogni standard delle regioni. Quindi, propone di fare una riunione a dicembre dove presentare una prima proposta sul fabbisogno standard per la funzione istruzione e nella CTFS successiva di fare un riassunto delle problematiche emerse.

Il **Presidente** concorda sul riepilogo. Propone di lavorare in parallelo sugli ambiti per cui si può dire qualcosa, tipo la funzione istruzione, e fare un riassunto dei temi che sono emersi per quanto riguarda i fabbisogni standard delle regioni. Quindi, propone di fare una riunione a dicembre dove presentare una prima proposta sul fabbisogno standard per la funzione istruzione e nella CTFS successiva di fare un riassunto delle problematiche emerse.

Interviene il **dott. Strusi** che concorda di partire dalla funzione istruzione cercando di fare un piano di lavoro che consenta anche di anticipare i tempi delineati dal PNRR. Osserva che sul nucleo delle funzioni regionali "essenziali" cui collegare la definizione dei fabbisogni standard, se si guarda all'evoluzione della materia, bisogna ricordare che sia la legge n. 42 del 2009 che il dlgs n. 68 del 2011 hanno dato una risposta all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Ricorda anche che il dlgs n. 68 parla di autonomia di entrata delle regioni. Ora se si pensa che il legislatore della legge n. 42 e del dlgs n. 68 fosse un legislatore sprovveduto e che oggi le simulazioni sul TPL corrente portano a dei risultati inaspettati, si sta dicendo qualcosa che non è vero perché già quando si approvava la legge n. 42 e il dlgs n. 68 vi era una perfetta consapevolezza di un equilibrio "politico" molto forte che ha portato alla decisione sulla scelta delle funzioni essenziali, da regolare con il fabbisogno standard, e delle funzioni "autonome", da regolare con la capacità fiscale perequata. Su questo aspetto il Presidente della regione Friuli Venezia-Giulia Fedriga nell'ultima audizione ha detto: "si ricorda che la legge n. 42 del 2009 è stata approvata all'unanimità dalle regioni dopo un lungo percorso di avvicinamento delle posizioni e di ricerca degli equilibri necessari a definire il processo di attuazione della autonomia finanziaria". Le simulazioni sul TPL corrente, funzione allocata dal D.lgs. 68/2011 tra le funzioni "autonome", non dicono niente di nuovo, perché l'equilibrio, come detto, fu stabilito in modo molto approfondito in sede di approvazione della legge n. 42 e del dlgs n. 68.

Ciò posto, quando con il d.lgs. 68/2011 si sono inclusi la sanità, l'istruzione, l'assistenza e il TPL in conto capitale tra le funzioni essenziali, si era consapevoli di stanziare circa il 90% del bilancio regionale nell'area dei fabbisogni standard e lasciare il 10% all'area governata dalla capacità fiscale perequata. Il legislatore era stato avveduto sulle possibili conseguenze degli effetti applicativi della capacità fiscale sulle funzioni autonome; quindi, oggi dire che sul trasporto pubblico locale corrente ci sono dei problemi non previsti, sembra una affermazione non vera. Infatti, il d.lgs. n. 56 del 2000, nell'attuale versione, prevede una perequazione completa, senza riferimento alla capacità fiscale, anche per i trasferimenti generali soppressi nella materia funzioni autonome e perequati in base al fabbisogno storico. Si ha inoltre perequazione secondo la spesa storica anche del fondo ex art. 3 della legge n. 549/1995 che è riferito a funzioni "autonome", ma nell'accordo politico di cui si parlava prima fu escluso dalla soppressione e dalla perequazione con il criterio della capacità fiscale, lasciando il TPL corrente in quest'ultimo criterio.

Infine, osserva che se si inserisce nel nucleo delle funzioni essenziali anche la funzione affari generali e il TPL corrente, si arriva al 95% delle risorse regionali e si lascia solo il 5% del bilancio regionale riferibile all'autonomia di entrata (capacità fiscale perequata) come dispone il dlgs n. 68 in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Si chiede se è questo che la Commissione vuole, poiché tale scelta provoca di fatto un disconoscimento di un obiettivo dell'art. 119 della Costituzione e della legislazione attuativa sul federalismo fiscale, che era quello di connettere maggiormente delle entrate tributarie (il solo 10%) dei territori alla spesa regionale. Su questa decisione, si deve riflettere bene.

Il **Presidente** interviene precisando che non sono state presentate simulazioni nella riunione di oggi. Si era concordato nelle precedenti sedute di valutare di ricomprendere nella perequazione una parte della spesa sulle funzioni generali. Si era concordato sul provare a valutare il fabbisogno sulle funzioni generali per dare alla politica degli elementi informativi per prendere delle decisioni. Sul TPL è difficile pensare a una norma che perequa solo per la parte capitale e non considera la parte corrente. Circa gli asili era stato osservato che se si prevede una perequazione infrastrutturale, questa si correla necessariamente alle risorse correnti per la gestione. Nelle prossime CTFS comunque si farà una ricognizione di tutti i temi critici che sono emersi. Si presenteranno anche i risultati del tavolo che sta lavorando sul TPL. Un altro tema da affrontare è quello della capacità fiscale e della riforma fiscale che prevede il passaggio da addizionali a compartecipazione.

Interviene il **dott. Bilardo** osservando che su tali temi si può discutere con più calma. Circa le simulazioni, pensa che il dott. Strusi si riferisca alla relazione del professor Mattarella presentata al Ministro e che è stata consegnata al Parlamento. In questa relazione si rilevava la discrasia presente nella Legge n. 42 del 2009 che identifica il TPL come funzione fondamentale per i comuni, ma non per le regioni.

La relazione sottolineava le difficoltà applicative della fiscalizzazione dei trasferimenti statali alle regioni dove circa 5 miliardi su 7 miliardi da fiscalizzare appartengono al fondo TPL. I problemi applicativi emergono dalle simulazioni. Condivide quanto rappresentato dal dott. Strusi, ma osserva che la legge n. 42 va applicata nel suo complesso e quindi va applicata a tutte le entrate regionali. Condivide quanto detto dal Presidente circa la perequazione infrastrutturale che deve essere accompagnata da una perequazione sul lato corrente. Ritene che si ha tempo per approfondire questi temi.

Il **dott. Porcelli** interviene osservando che il problema che si è creato per il TPL è che la legge n. 42 del 2009 classifica le funzioni per le regioni in termini di LEP o non LEP dove per le funzioni LEP si prevede una perequazione integrale, mentre per le funzioni non LEP si perequa in base alla capacità fiscale. Per i comuni la divisione è invece tra funzioni fondamentali e non fondamentali. La via d'uscita sarebbe considerare il TPL di parte corrente come funzione LEP.

Il **Presidente** rimanda a una discussione più approfondita circa i temi emersi alle prossime sedute della Commissione. Toglie la seduta alle ore 10:30.